Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4858
MILANO

8

IL

RATTO DELLE SABINE

DRAMMA PER MUSICA

DI GAETANO ROSSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

LA FENICE

Per Prima del Carnovale 1800.

IN VENEZIA,

1799.

NELLA STAMPERIA VALVASENSE

CON PERMISSIONE.

AL PUBBLICO VENETO

GAETANO ROSSI.

L' oscurità in cui ci hanno lasciato gli Scrittori della Storia Romana intorno al famoso Ratto delle Sabine, mi ha posto nella necessità di dovere tutti inventare gli Episodj, onde tessere il Dramma.

Livio, Plutarco, Floro, Aurelio, Vittore, Rollin non accennano, se non che furono rapite nelle Feste di Nettuno.

Il Teatro Greco, Francese, Inglese, Spagnuolo, il nostro Italiano non hanno mai veduto il Ratto delle Sabine. Forse la sterilità del Soggetto ne sarà stato il motivo. Io l'ho voluto tentare. Qualunque egli si sia, io l'offro a un Pubblico colto, e generoso.

Quando si rifletta, che un povero Autore è oggidì obbligato a servire alla Musica, alla Scena, ma più di tutto alle

ognor nuove *Convenienze Teatrali* (a queste capricciose, e irragionevoli distruggittrici dell'ordine Drammatico) non si potrà, non compatirlo, e tacciarlo di prolissità, e d'arbitrio.

IN-

INTERLOCUTORI.

Prima Donna assoluta
ERSILIA, figlia di Tito Tazio
Sig. Teresa Doliani.

Primo Soprano assoluto.
MEZIO CURZIO
Principe de' Ceninesi
Sig. Angelica Catalani.

Primo Tenore assoluto.
ROMOLO Re de' Romani, amante di Ersilia
Sig. Salvator de Lorenzi.

Altro Primo Tenore.
TITO TAZIO Re de' Sabini
Sig. Pietro Righi.

Primo Basso.
GRANSACERDOTE di Nettuno
Sig. Antonio Coldani.

Seconda Donna.
VALERIA, Patrizia Romana
Sig. Angela Chies.

Secondo Tenore.
MANNIO Patrizio Romano
Sig. Giuseppe Bertani.

Secondo Basso.
TULLO, Patrizio Romano
Sig. Gio: Batt. Zanardi.

Altra Parte.
ARDONTE, Patrizio Romano
Sig. N. N.

Patrizj	Romani.	Patrizj Sabini.
Patrizie		Patrizie Sabine
Popolo		Antemnati.
Sacerdoti		Ceninesi.
Augurj		Crustomino.
Guerrieri		

La Scena è in Roma, e nelle sue vicinanze.

La Musica è del Sig. Nicola Zingarelli celebre Maestro di Cappella Napoletano.

Il Vestiario sarà tutto nuovo d'invenzione del Sig. Abramin Grego, e diretto dal Sig. Baldissera Majani.

Lo Scenario del tutto nuovo sarà d'invenzione, e direzione del Sig. Nicoletto Pelandi Allievo del qu. Antonio Mauro.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza in Roma. In prospetto Tempio con Vestibulo di Nettuno. E' l'Alba. Romani, e Romane parte per il Vestibulo, altri che sopraggiungono, altri sparsi per la Scena, che cantano il seguente

CORO.

Esci, sorgi dall'Oriente
Sospirata bell' Aurora:
Deh s'affretti per te l'ora,
Che felici ne farà.
E voi, Numi, che il nascente
Nostro Impero proteggete,
In tal giorno ah voi reggete
La comun felicità.

(*Terminato il Coro, s'apre la porta del Tempio: v'accorrono i Romani: n'esce il Gran Sacerdote co' suoi: indi da un lato Mannio: poi dall'altro Valeria, poi Tullo.*

GRAN SACERDOTE.

Romani, il Ciel propizio
A' nostri voti si mostrò. Vivace
Pronta ingojò la fiamma
Delle votive vittime le viscere;
S'alzò rapida, e pura.
A sinistra tuonò! Con sì bei segni

Arride il Cielo a' nostri alti disegni.

MANNIO.

Questi Sabini alteri, a dispreggiarci,
Ad insultarci alfine
A danno, e scorno loro impareranno,
E dei Romani il cor, qual sia vedranno.

VALERIO.

Amici, già da lunge (*escindo.*
Le vicine nazioni
S' appressano ver Roma: son le vie,
Che guidan da Sabina,
Formicanti di gente: oltre il pensiero,
De' più solenni giuochi
La sparsa fama, in Roma attrae quest' anno
Folla maggior.

TULLO. (*escinde.*

Compagni,
Illustri prede avrem: Principi, Regi
Accorron spettatori a' nostri giuochi
Colle lor mogli, le sorelle, e figlie.
Ceninesi, Antemnati, e Crustomini,
E per fin colla vaga illustre Ersilia
Vien lo stesso sovrano de' Sabini.

GRAN SACERDOTE.

Come? ... l' illustre Ersilia ... ah! il ciel l' invia.

MANNIO.

Presso a Romolo io vado: ad incontrare,
Sempre grande qual' è, fuori di Roma
Egli disponsi or ora
La nobil turba, che i suoi giuochi onora.

TULLO.

Teco io sono.

GRAN SACERDOTE.

Sì: andate.

MANNIO.

Romolo accompagniamo. (*al Coro.*

TULLO.

Con lui ...

MANNIO.

Verso i Sabini.

TUTTI.

Andiamo: andiamo. (*p*

SCENA II.

Il Gran Sacerdote solo.

Di quai belle speranze ho il cor ripieno!
Oh Roma! A qual ti serba eccelsa gloria,
A quali ardite, e fortunate imprese
Un propizio destino!
D' un primo ardir l' istante è già vicino.
Già pianta la Gloria
Le palme, gli allori.
Che dei vincitori
Il crin cingerà.
Il Genio di Roma
Proteggon gli dei,
Trionfi, trofei
Mai sempre otterrà.

SCENA III.

Vasta, e amena pianura fuori di Roma. Il Tevere trascorre al suo fondo. Un superbo Ponte, su cui si passa, mette su d'essa. Colline deliziose alla destra. Mura, e Porta di Roma alla sinistra. Veduta di là del Tevere di Sabina. Si veggono molti Crustomini, Antemnati, e Sabini dispersi confusamente per la Scena. Al suono di lieta marcia si veggono sfilare i Patrizj Sabini sul Ponte, che precedono Tazio, ed Ersilia. Moltissime Donzelle sono con essi: mentre s'avvanzano si canta il seguente

CORO.

Ecco Ersilia la vaga, la bella:
Ecco il prode sovran genitor.
Viva in lei di Sabina la stella,
Viva in lei di Sabina l'onor.

TAZIO, ERSILIA.

Quanto a sì dolci accenti.
Figlia s'allegra il cor!
Padre
Ah! i giorni miei contenti.
Per
Con te saranno ognor.

TAZIO.

Ersilia, figlia, oh quale
(*s'ode una marcia guerriera.*
Mar-

Marzial festoso suono
Da Sabina risuona?

ERSILIA.

E chi sen viene
Con sì gran fasto da Sabina a noi?

CORO.

Ecco Mezio il primier fra nostri Eroi.

SCENA IV.

Mezio viene preceduto da' suoi Ceninesi, e Ardonte, e detti.

MEZIO.

Cari oggetti, che regnate
Su gli affetti del mio core.
Presso a voi, quel dolce ardore
L'alma in sen brillar mi fa!
Ah da te dipende amore
Ogni mia felicità!

ERSILIA.

(Che insoffribile oggetto!)

TAZIO.

Figlia: ecco Roma: è quella
La superba rival: uomini audaci,
Intraprendenti, abietti, alteri, sono
I Cittadini suoi,
I suoi famosi ora nascenti Eroi.

ERSILIA.

(Ah nò: tai non son tutti!)

MEZIO.

Superbi! osar per fin Figlie, Sorelle
Di cercarsi in ispose!... esser sì arditi!
Ambir sangue Sabin!...

TAZIO.

Ma fur puniti.
Ebbe nel giusto universal rifiuto.
L'ardir Romano il guiderdon dovuto.

ERSILIA.

(E quanti sventurati
Feste senza saperlo!) Eppur si dice,
Ghe generoso Eroe, guerrier famoso,
Romolo, il loro Rè...

MEZIO.

Colui!... colui,
Che a Marte Figlio osa vantarsi! audace!
Ei, che te, a me dal Padre tuo promessa
Giunse Sposa a cercar?

(*si cala il Ponte dalla Porta di Roma.*

ARDONTE.

(*osservando.*
Veh! qual s'appressa
Ver noi dalla Città stuolo giulivo!

TAZIO.

Di musici concenti

(*s'ode Musica vivace.*

Tutto intorno risuona...

ERSILIA.

(Come mi balza il cor!)

(*cominciano ad escire i Rom.*

MEZIO.

Com'è fastoso

Il Romano orgoglioso!

(*osservando.*

TAZIO.

Chi è mai che da costor viene precesso?

ARDONE.

E' Romolo...

MEZIO.

E' il rival...

ERSILIA. (*con sentimento.*
(E' desso, è desso.)

SCENA V.

Al sueno di brillante Marcia escono Tullo. Mannio, Patrizj, e Popolo Romani. Dopo esce Romolo: intanto si canta il seguente

CORO.

S'onori in Romolo
Il Padre il Rè.
Genti, ammiratelo.
Figli, adoratelo;
Eroe invincibile,
Sovrano amabile,
Di Roma l'Idolo
Formò di sè.

ROMOLO.

Se i vostri cori,
Cari, possiedo.
Da voi non chiedo
Altra mercè.

CORO.

L'Eroe del secolo
Eccolo, egli è.
S'onori in Romolo
Il Padre, il Rè.

ROMOLO.

(Ah! il mio tesoro,
Che m'arde in seno,
Quant'io l'adoro,
M'amasse almeno!
Più lieta un anima
Dove di me?

Al Popolo Sabino
Il Popolo Roman salute invia.
Tazio, adorabil, e vezzosa Ersilia,
Mezio, Ardonte, Sabini, in sì bel giorno,
Oltre che di piacer, quanto d'onore
C'è la vostra presenza! Oggi deposto
Ogni disgusto antico
Sien due popoli un solo, e viva amico.

TAZIO.

Del Popolo Sabino
Noto è al Romano il cor. Sempre è lo stesso.
Stima che il mesta, e di nessun paventa...
Ma spettator quì siam.., basti: il rammenta.

ROMOLO.

(Che fiero cor!)

MEZIO.

(Intendici, o superbo.)

ERSILIA.

(Oh povero amor mio!)

ROMOLO.

(Calma, o mio orgoglio

Qua-

Quali a voi si conviene,
Avrete in Roma preparati alberghi.
Onorati sarete,
E chi sieno i Romani oggi vedrete.
Cajo, e parte di voi quì vi fermate.
(*ai suoi.*
Io vi precedo. A cenni lor restate.
(Non poter dirle almen idolo mio!)
(*verso Ersilia partindo: essa lo rimarcherà.*

ERSILIA.

(Che sguardo, oh ciel! che interpretar degg'io?)
(*Romolo entra accompagnato dal seguente*

CORO.

S'onori in Romolo
Il padre, il re!
Di Roma l'idolo
Formò di sé.

(*entrano tutti.*

SCENA VI.

Tazio, Ersilia, Mezio, Ardente, Sabini, Romani.

MEZIO.

E chi sieno i Romani oggi vedrete?...
Tazio, l'udisti? ... fu minaccia, o scherno?
Con qual fasto parlò! a imporci crede
Questo altero Roman?

ERSILIA.

Ah! ma tu poi

Troppo da un odio ingiusto
Ti lasci trasportar. Romolo alfine
Non merta l'odio, ed il disprezzo altrui:
E' Roman; ma un eroe io trovo in lui.

MEZIO.

Parla Ersilia così? una Sabina?

ERSILIA.

Ma giusta.

MEZIO.

Una mia sposa!

ERSILIA.

Nol sono ancor.

TAZIO.

Ma lo sarai ben presto.

ERSILIA.

Al padre ubbidirò: (che affanno è questo!)

MEZIO.

Questo altero Roman ...

TAZIO.

In Roma entriamo:
Questa Città, le forze sue miriamo.

MEZIO.

Sì, ed il Romano altero,
Che ospiti, e spettatori oggi ne accoglie,
Tremi, che un dì, ne forse è assai lontano,
A ricalcar di mille furie armato
Non ritorni il Sabin questo sentiero,
E a rovesciargli in cuna ancor l'impero.
Roma, superba Roma,
Trema per te, pe' tuoi;
Sanno i Sabini eroi
Gli audaci debellar.
E tu, che in sen mi desti, (*ad Esil.*
Ca-

Cara, un soave amore,
Di questo cor l'ardore
T'affretta a consolar:
Tremi il nemico altero,
Volgimi un guardo almeno (*ad Esil.*
Stringimi, Tazio al seno...
Vivo desio di gloria,
Dolce d'amore affetto,
Vi sento sì nel petto,
Quest'alma ad infiammar.
(*entrano tutti, preceduti, e scortati da' Romani.*

SCENA VII.

Parte dell'interno della Reggia di Romolo.

Tullo, Valeria.

TULLO.

Le Romane Donzelle
Sono pronte, Valeria?

VALERIA.

Sì.

TULLO.

Tua cura,
Romolo ha destinato
Per la gran festa, per il gran momento
D'istruirle, e condurle.

VALERIA.

E speri?

A 10 TUL-

TULLO.

Io spero
Il più felice evento.

VALERIA.

Dimmi: Mezio
In Roma entrò?

TULLO.

Crudele! a me lo chiedi? ...
A me del mio rival! d'un che ti sprezza,
E che già ti tradì? ...

VALERIA.

Tullo! ...

TULLO.

T' intendo.

VALERIA.

Sentimi almen ...

TULLO.

Non più: tutto comprendo.

VALERIA.

Se un' altro oggetto
M' accende il core;
Colpa è d' amore,
Che lo piagò.
E' il primo affetto
Più forte ognora:
Sempre s' adora
Chi un dì s amò.

SCE-

SCENA VIII.

Tullo solo.

Ingrata! e ostenta ancora.
Uno schernito amor? una Romana! ...
Ma in giorno tal si lasci
Il pensiero d' amore:
Ardi, gloria valor sol parli al core.
(*parte.*

SCENA IX.

Romolo, Mannio, e Romani.

ROMOLO.

Romani, amici, è giunto
Il sospirato dì della più giusta
Sospirata vendetta:
E' vicino, s' affretta il bel momento.
Cajo, eseguisti?
(*a un Romano, che accenna di sì.*
Vanne,
Ascanio, sul Tarpeo.
(*a un' altro, che parte tosto.*
Mannio? ...

MANNIO. (*escendo.*

Signore,
Ersilia a questa parte or volge il piede.

ROMOLO.

E Tazio? ... e Mezio? ...

A II MAN-

MANNIO.

Il primo
Scorre co' suoi per Roma, a Mezio altero
Ora Ersilia lasciò, del Campidoglio
Per gir la mole ad osservar... nel circo
La gioventù Sabina
Secura s' incammina ...

ROMOLO. (*osservando.*

Eccola. Oh dio!
Ecco l' idolo mio: gli affetti miei
Nel suo bel cor voi secondate, o dei.
(*si ritira con Mannio.*

SCENA X.

Ersilia, Larissa, e altre Donzelle Sabine, e Sabini.

ERSILIA.

Larissa, di vederlo
Bramo a un punto, e pavento.. ah chi sà mai,
Se ancora quel suo core
Arde per me d' amore, e se memoria
Più conserva di me? già l' annuo giro
Compì due volte il sol, dacch' io nol vidi.
Forse il rifiuto ingiusto.
Ch' ebbe a soffrir dal padre mio, sdegnato
Forse l' avrà, forse avrà amor cangiato.

ROMOLO. (*con trasporto esc.*

Ersilia! ...

ERSILIA.

(Ohimè!) Signore! ...

Ro-

ROMOLO. (*turbato.*

Signore! ... a me? ... ma Ersilia!
Un nome più gradito;
(*con qualche passione.*
ol speravo da te.

ERSILIA. (*vivamente.*

Quale?

ROMOLO. (*con amore.*

Al tuo core
Chiedilo, e lo saprai ...

ERSILIA.

(*confusa poi riavendosi.*
Basta: signor ... (*per p.*

ROMOLO.

(*con passione.*
Ingrata!

ERSILIA.

Ah nò.

ROMOLO. (*come sopra.*

Si ti comprendo ormai:
Credea m' amassi ancora, e m' ingannai.

ERSILIA.

Oh dio!) Romolo!.. ingiusto!.. e tu non sai,
Ch' io son Sabina, e figlia?

ROMOLO.

Il sò, e per queste? ... il core
Schiavo non hai: pur mi dicesti un giorno.
Rammentalo, che meco (*con tenerezza.*
In dolce nodo unita
Lieta avresti passata la tua vita.

ERSILIA.

(*con passion.*
E' ver

ROMOLO.

Dunque ... (*vivamente.*

ERSILIA.

Tal sorte
Più sperar non mi lice

ROMOLO.

Perchè?

ERSILIA.

Perchè infelice
Il destino mi vuol: perchè non hai
Il consenso del Padre, e mai l'avrai.

ROMOLO.

Sì: ma tu sarai mia.

ERSILIA.

(Volesse il Cielo!)

ROMOLO.

Vedrai... dentr' oggi...

ERSILIA.

Che? mal ti lusinghi.
Ah troppo insuperabile barriera
Frà noi pose il destino: ah tu non sai...

ROMOLO.

Sò, che t' amo, e che mia oggi sarai.
Non dubitar: non palpitar: nel core
Lascia libero il corso a un puro amore:
Hai d' esser mia: ti rassicura, e pensa,
Che tu fosti il primiero,
Che l' ultimo sarai tenero oggetto
Dell' amor mio: che d' involarmi in vano,
Altri tenta il tuo core, e la tua mano:
Ah! dov' è quell' alma audace,
Che involarti a me pretende?
Vedrà come ti difende
Questo braccio, e questo cor.
Sei tu sola il mio tesoro,

Quan-

Quanto cara a me tu sei!
Nò, che viver non potrei
Senza te, mio dolce amor:
Ti consola... sì... vedrai...
Non temere, mia sarai...
Ah! felici in sen d' amore
Respirar potremo allor. (*p.*

SCENA XI.

Ersilia, Larissa, Sabine, poi Tazio con Salini.

ERSILIA.

Che volle dir?... che oscuri detti! E come
Nasce lusinga in lui?...

TAZIO.

Figlia...

ERSILIA.

Signore...

TAZIO.

Andiam: verso del Circo
Affrettiammoci omai:... Ma teco Mezio
Non è?... perchè?

ERSILIA.

Non lunge
Ei di quì mi lasciò: per altra via
S' incamminò.

TAZIO.

D' un giovanil desìo,
Che de' nostri rivali
Le forze il porta ad osservar, potuto
Non avrà raffrenar l' impeto ardente.

Nel

Nel Circo il troverem: vieni: comincia
A riguardar in lei lo sposo tuo.

ERSILIA.

(Ohimè!) Ma Padre...almen...sappi...(Io mi perdo.)

TAZIO.

Come?... Che dir vorresti?... Io non mi voglio
Oltre avvanzar: Rammenta,
Che Mezio sposo il Padre a te destina:
Pensa, che sei mia figlia, e sei Sabina.

ERSILIA.

Lo sò: ed il senso amaro
A me di tai ricordi
Potevi risparmiar: (Romolo!... oh dio!)
Che angustia!) Ah Padre mio!.. Ah Padre! ancora
Non sai quanto che Ersilia t' ama, e onora?
Son tua figlia, son Sabina,
Ne vò altera, lo rammento:
Ah! m' offendi, se un momento
Di me giungi a dubitar.
Ma l'amato, caro oggetto
Come, oh dio! potrò scordar?
Ah! d' un primo, e dolce affetto
Non è facil trionfar. (*parte.*

SCE-

SCENA XII.

Esterno del Circo.

Mezio, Ardonte, poi Romolo, e Tullo Romani, e Sabini.

MEZIO.

Ardonte, che ti par? qual fasto insano (*osserv.*
Mostran questi superbi?

ARDONTE.

Altera; in vero,
Sorge questa lor Roma, e s' ella arriva
Alla grandezza, a cui
Romolo la destina.

MEZIO.

Mai giungerà a superar Sabina.

ARDONTE.

Eppur Romolo...

MEZIO.

Romolo
Forse non sa qual core
Hanno i Sabini in sen: Non sà che giunto
E' l' odio mio...

ARDONTE.

T'accheta: eccolo appunto.

ROMOLO. (*escendo.*

Tutto sia pronto, affretta,
Il Popolo raduna.
(*a Tullo, che parte, poi vedendo Mezio.*
Mezio!

ME-

MEZIO. (*grave.*

Romolo ...

ROMOLO.

Abbracciami... Tu sdegni
D'un Romolo un abbraccio?

(*Mezio si ritira dall' abbracciarlo.*

MEZIO. (*amaro.*

Un tanto onore
Un Mezio non ambisce.

ROMOLO.

Mezio?

(*ambedue con fierezza soffocata.*

MEZIO.

Romolo!

ROMOLO.

Alfin saper dovresti
Qual io son, dove sei, che il grado mio ...

MEZIO.

Sò chi sei, dove sono, e chi son io.

ROMOLO.

(Superbo!)

MEZIO.

(Altero!)

ROMOLO.

Eppure
Vanto è per me, che un Mezio.
Sia geloso di me.

MEZIO.

Di te geloso?

ROMOLO.

Sì, ti scoprono assai,
E negalo, se il puoi,
Gli amari detti, ed i trasporti tuoi.

MEZIO.

Tu t'inganni, un Sabino non s'abbassa
Ad essere geloso d'un Romano.

ROMOLO.

Ed un Roman sprezza un Sabino insano.

MEZIO.

Sì, ma questo Sabino
Su di te già trionfa.

ROMOLO.

E come?

MEZIO.

Egli l'insulto.
D'un rifiuto non ebbe, e Ersilia.

ROMOLO, (*vivamente.*

Ersilia!..

Spiegati.

MEZIO.

Mia sarà.

ROMOLO. (*sorpreso.*

Tua?

MEZIO.

Sì.

ROMOLO.

(Che ascolto?)

E quando?

MEZIO.

Al nuovo sol.

ROMOLO. (*con premura.*

Che dici? Ed ella
A tal nodo acconsente?

MEZIO.

Qual dubbio!

ROMOLO.

(Ohimè!)

MEZIO.

(Si turba!
Si punisca l'audace.)

ROMOLO.

(Ch'ella sia infida?) Senti:
T'ama ella poi!

MEZIO.

M'adora.

ROMOLO.

Ah nò: tu menti.

MEZIO.

Tu lo dici?

ROMOLO.

E il sostegno:
Ad un primiero, e di lei degno oggetto
Donò Ersilia il suo affetto...

MEZIO.

Ora cangiò.

ROMOLO.

T'inganni: Tu vorresti
Farmi di lei pur dubitar: ma sappi,
Che un felice rivale
Occupa quel suo cor, gli affetti sui...

MEZIO.

Un Rivale? Dov'è? Chi è mai costui?

ROMOLO.

Quando il tuo Rival vedrai
Non sarai si audace, e fiero:
Lo vedrai, Sabino altero,
E tremare ti farà.

MEZIO.

D'un Sabino il cor giammai
Di timor non fia capace,
Nol sperar, Romano audace,
Questo cor tremar non sà!

A 2

Qual gelido veleno
Mi và serpendo in seno!
Confusa, incerta l'anima
Fra mille effetti stà.

(*s'ode un suono festoso di strumenti guerrieri, e voci, che gridando vengono ad invitare Romolo, e Mezio.*

ROMOLO, MEZIO.

(Ma qual suon?... quai voci?

VOCI.

Al Circo.

MEZIO.

Ah si vada...

ROMOLO.

Là t'attendo.

Là vedrai... là troverai..

MEZIO.

Che vuoi dir? non ti comprendo...

MEZIO, ROMOLO.

Ah il mio bene là m'aspetta!...

A 2

(Ah il desio di mia vendetta
Lacerando il cor mi và.)

(*voci, e trombe ripetono.*

Vieni... andiamo... là vedremo
Chi di noi trionferà.

(*parte.*

SCENA XIII.

Gran Circo.

Si vedono Sabini, e Romani, Uomini, e Donne parte disposti su i sedili, parte, che vengono, parte osservando. Escono Tullo, Valeria colle Donzelle Romane, il Gran Sacerdote, Sacerdoti, Mannio.

TULLO.

Amici, al noto segno
Eseguite da forti il gran disegno.
(a molti Romani, che poi parlano ad altri, e si disporranno per la Scena.
GRAN SACERDOTE.
Il Tridentato Nume, il Padre Marte
V'assisterà, vi reggerà, e valore
E nuovo ardir v'accenderà nel core.
(vanno escindo Ersilia con molte Sabine, poi Tazio, poi dall' altro lato Mezio, indi Romolo dall' alto co' suoi.
VALERIO.
Ecco Ersilia...
SABINI.
Ecco Tazio...
ALTRI.
Ecco anche Mezio...
Ro-

ROMANI.
E Romolo?.. Ove sei? Vieni fra noi.
ROMOLO.
Ecco Romolo, amici, eccolo a voi.
Prodi, illustri Sabini,
Che ad onorar veniste
I Principi di Roma, e le sue Feste,
Prima de' giuochi a' nostri dei devoti.
Col canto offriam de' nostri cori i voti.
CORO.
Deh clementi a noi volgete
Sommi Numi, i vostri lumi,
E la nostra mantenete
Sempre egual felicità.
ROMOLO.
Possente Dio dell' armi,
Tu che a me Padre sei,
Tu sai gli affetti miei,
Tu li proteggi ognor.
CORO.
Tu che a lui Padre sei,
Tu lo proteggi ognor.
ERSILIA.
Madre d' amor pietosa,
Che nel mio cor discendi,
Felice tu mi rendi,
Tu mi consola il cor.
CORO.
Felice tu la rendi,
Tu le consola il cor.
TAZIO.
Diva suprema, escelsa,
Sposa di Giove, e Suora,
Tu

Tu de' Sabini ognora
Accresci lo splendor.

CORO.

Tu de' Sabini ognora
Accresci lo splendor.

MEZIO.

Proteggi, o biondo dio,
Tu il Ceninese Impero:
D' ogni nemico altero
Fammi trionfator.

CORO.

D'ogni nemico altero
Fallo trionfator.

ROMOLO.

S' incomincin le Feste, e lieta danza
Preceda i giuochi, ed abbia

(Romolo invita a sedere Tazio, Mezio, Ersilia, e le Donzelle Sabine, ed egli si pone in un sito elevato.

Lieto principio in così bel momento
E la gloria di Roma, e il suo contento.

(s' incomincia lieta Danza, a mezza la quale Romolo s' alza, e solleva, da il destro braccio fa un segno ai Romani: si vedono in fatti occupare armati le Porte del Circo, e i più intraprendenti accostarsi alle Sabine, e in varie attitudini rapirle. Sorpresa, furore de' Sabini, desolazione delle Sabine, giubilo, e intrepidezza de' Romani.

(Mannio, e Tullo circondano Ersilia.

TUT-

TUTTI.

(con analoga espressione.

Ah!

MEZIO, TAZIO.

Ah che fate? Che tentate?
Alme indegni! Traditori!

ROMOLO.

Eseguite...

(a Romolo.

MEZIO, TAZIO.

V' arrestate...

(volendo opporsi.

ROMOLO.

D'un rifiuto vendicate.
Il rossore, il disonor.

SABINI.

Scellerati! Paventate
De' Sabini il braccio, il cor.

ERSILIA.

Ah Signore!... Ah Padre!... Oh dio!

(a Romolo.

Qual momento... oh ciel! Che orror!

TACCIO.

Trema, perfido! vendetta!
Temi, indegno, il mio furor.

MEZIO.

Ah! paventa: già t' aspetta
La tua pena, o traditor.

ROMOLO.

Cedi intanto al tuo destino...

SABINI.

Ah lasciate...

(i Romani cominciano a portarle via.

RO-

Romani. Invan gridate.

ROMANI.

In ispose a noi le date?

SABINI. Nò!

ROMOLO.

V'arrendete? Le cedete?

SABINI. Nò.

ROMOLO.

Alme altere, cederete
Alla forza, ed all' amor.

ROMOLO, TAZIO, MEZIO, ERSILIA.

Ah! che in seno il mio furore dolore
Và stracciando questo core.
Ah! mi sento in tal momento
Mille smanie a lacerar.

(*vengono de' Romani a un cenno di Romolo strascinate le Sabine, mentre si canta il seguente Coro*

TUTTI.

SABINI. Sù, vendetta... Figli ... Amici ...
(*fra loro.*
Scellerati .... ci attendete .... (*ai Romani.*
Paventate .. sì, temete ...
Tanto oltraggio invendicato
Il Sabin non lascierà.
E trà voi di sdegno armato
Strage, morte porterà.

ROMANI. Sù coraggio, figli, amici: (*fra loro.*
Di voi stessi vi lagnate... (*ai Sabini.*
Ah che invano minacciate...

Im-

Imparate che sprezzato
Il Romano, nò, non và.
Di valor, di forza armato
Vendicarsi ognor saprà.

(*mentre parte de' Romani si ritira colle rapite Sabine; i Sabini da altra parte vanno partindo in differenti analoghe attitudini. Spirano furore, e vendetta i Sabini, li sprezzano, e fanno ritirare i Romani. Le donzelle romane consolano le Sabine, che invano chiedono soccorso a' Sabini, e con un spettacoloso Tableaux.*

Fine dell' Atto Primo.

KILDAR

BALLO TRAGICO PANTOMIMO

IN CINQUE ATTI

Composto

DA LORENZO PANZIERI.

AL RISPETTABILISSIMO

PUBBLICO VENETO,

LORENZO PANZIERI,

La bontà con la quale accoglieste il mio Ballo ch' ebbi l' onore di esporre su queste Scene lo scorso Autunno, e i segni di aggradimento che mi compartiste per esso, anche al disopra di mie speranze, chiaro mi mostrano non essermi ingannato nel credere inutile, e di alcun vantaggio il dare al Pubblico un dettagliato, e prolisso Programma, se ebbi la sorte di fare intendere il mio Ballo con il semplice gesto, e senza il soccorso d' una lunga lettura, a più forte ragione mi lusingo che anche questo nuovo Ballo che a voi presento, e raccomando alla vostra per me esperimentata indulgenza, goderà dell' istesso vantaggio, già che per conservarmi il vostro suffraggio ho procurato di superar me stesso col darmi tutta la pena possibile, nè risparmiandomi fatica alcuna a fine non sian deluse le mie speranze.

Alcune delle migliori Scene che si ritrovano nella Tragedia che porta il titolo di Makbet, scritta dall' immortal Skahspear mi hanno somministrato il soggetto del Ballo che ora vi

pre-

presento sotto il titolo di Kildar. Tutti gli altri accidenti che si ritrovano in esso sono di mia invenzione, avendo dovuto per adattarmi al gusto del moderno Teatro cambiarne moltissimi di quelli dell' Autore Inglese, che sì gl' uni, che gl' altri non sono che tratti d' immaginazione, e favolosi.

AR-

ARGOMENTO.

Desmond Re di Scozia, nel visitare le Città principali del suo Regno, si condusse unito al figlio, e scortato da nobil corteggio in Inneress, ove vi avea per Governatore Kildar Duca di Argil il quale da non molto aveva sposata la Contessa di Hutlei, Dama rinomatissima non meno per la sua bellezza, che per le sue virtù.

Il Ballo incomincia dall' ingresso che fa il Sovrano in Inneress. La passione che Desmond, ed il suo figlio concepiscono per la bella Contessa, la gelosia del suo Sposo, il delitto che questo commette per vendicarsi dei Rivali, e la punizione che ne riceve dalla giustizia del cielo, formano l' intreccio del presente Ballo.

L'azione succede in Inneress Città di Scozia.

PER-

PERSONAGGI.

DESMOND Re di Scozia
Sig. Antonio Silei.

CLIFFORT suo figlio
Sig. Domenico Serpos.

LA CONTESSA DI HUTLEI, Moglie di
Sig. Gaetana Vezzoli.

KILDAR Governatore d' Inneress
Sig. Lorenzo Panzieri.

Cavalieri del seguito Reale.
Dame, amiche della Contessa di Hutlei.
Guardie del seguito del Re.
Soldati della Guarnigione d' Inneress affezionati a Kildar.
L' Ombra di Desmond.
Furie infernali.

La Musica del presente Ballo è del tutto nuova del rinomato Sig. Vittorio Trento.

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Piazza in Roma. In prospetto Tempio con Vestibulo di Nettuno, come nell' Atto primo.

I Romani, che in varie attitudini consolano le rapite Sabine. Tullo, e Mannio, e Gran Sacerdote.

CORO.

Serenate i mesti rai,
Li volgete a noi pietosi:
All' amore ceda omai
La Sabina austerità.
Le nostre alme consolate,
(vanno placandosi le Sabine,
Nostre Spose alfin sarete?
(con dolce sorriso, e modesto cenno esse acconsentono.
Sì? ... Cedete? ... V' arrendete? ...
Ah di Roma voi formate
La maggior felicità.
(con trasporto d' amore spiegano ad esse il loro giubilo, cui le Sabine corrispondono.

GRAN SACERDOTE.

Grazie, Numi clementi: è vostro impulso
L' assenso lor: Voi, Belle,

De'

De' vostri vincitori
Vincitrici adorate
Dolce con lor cambio d'affetti or fate.

TULLO.

Ah! sì. Leggi in que' sguardi, in cui d'amore
Cominciano a brillar teneri raggi,
Leggi il fato di Roma.

MANNIO.

E mira in essi

De' Romani compito
Nuovo trionfo.

GRAN SACERDOTE.

Il religioso rito

Al nuovo dì s'eseguirà.

MANNIO.

Felici

Saremo allor.

TULLO.

Contenti

Appieno allor...

MANNIO.

Di nuovo ardore accesi...

TULLO.

Mossi da un dolce affetto,
Se mai pugnar dovremo...

MANNIO.

Tremi il nemico, trionfar sapremo.

GRAN SACERDOTE.

Sì eroici voti, sì felici auguri
Secondate voi, Numi, ai dì futuri.
Belle piante innesti Amore,
Tra voi regni, e sempre scenda.
L'alme annodi, i cori accenda
D'amo-

D'amorosa fedeltà:
Voi Roma amici Dei
La mia speme secondate:
Da sì amabili Imenei
Nasca ognor Felicità.
(*parte, e seco i Romani, e le Sabine.*

SCENA II.

Tullo, e Mannio.

MANNIO.

Ah, come noi di queste
Vincer sapemmo il cor, così d'Ersilia
Romolo trionfasse.

TULLO.

Il temo; è troppo

Rigida osservatrice
De' suoi costumi, e del paterno Impero:
Sò quale è il cor d'Ersilia, e nulla io spero.

MANNIO.

Ma pur Romolo un giorno
Indifferente oggetto
A lei non era...

TULLO.

E lo sarà: ma pensa

Ch'Ersilia è una Sabina,
Ch'è Figlia a Tazio, e invano
Tenterà quel suo cor l'Eroe Romano.

MANNIO.

Ah, che se Ersilia hò un cor, e un cor, che senta,
Inutilmente oppor vorrà rigore...
L'austerità Sabina ha un vivo amore.

(*parte con Tullo.*

SCE-

SCENA III.

anze d' Ersilia.

Ersilia seduta in atto di profonda tristezza, Larissa è al suo fianco; molti Patrizj Roman lai circondano, e le cantano il seguente

CORO.

A chi t' adora
Ersilia cedi,
E Roma ognora
T' adorerà.
Sul cor di Romolo
Se impero stendi,
Con lui sul soglio
Di Roma ascendi:
E il Campidoglio
T' onorerà.

ERSILIA.

Lasciatemi... Tacete... Intesi... In pace,
Se v' ha pace per me, qualche momento
Respirar mi lasciate:
Sola bramo restar: m' udiste? Andate,
(*I Romani rispettosi partono con loro Larissa.*
Povera Ersilia!.. oh Romolo!
Ah che facesti? A qual eccesso mai
L' ardir ti trasse, un sconsigliato amore?...
L' ire

L' ire del genitor...
(*esce guardingo un Sabino con manto Romano, s' accosta ad Ersilia, le si scopre, e porge un foglio.*
A me?.. Chi sei?
Arbate?... E come? Ed in mentite spoglie?...
E' il padre, che t' invia?
Leggiam: mi trema il cor: Numi! che fia?
(*legge.*

„ Segui il fedele Arbate.
„ Per ignoto sentiero
„ Fuori di Roma alle paterne braccia
„ Trarti saprà. Detesta
„ I Romani: Funesta
„ La vendetta Sabina
„ Su questi traditori è già vicina...

E come?... adunque!... oh Dio!
(*agitata.*
Partir,... lasciar degg' io! Romolo... Oh stelle!..
(*ad Arbate, osservando da una parte.*
(*Arbate si cela.*
Salvati... ti nascondi,... ei vien... si fugga
L' incontro periglioso.
(*per partire da parte opposta.*

SCENA IV.

Romolo, e detta.

ROMOLO.

Fuggi, Ersilia, da me? Ti son si odioso?

ERSILIA.

(Forza, reggi, o mio cor.)

(*ritorna, e ricomponendosi prende un' aria grave.*

ROMOLO.

D' un guardo solo,
D' un solo accento almeno
Più degno non son io?
E che ti feci io mai? Qual fallo è il mio?

ERSILIA. (*grave.*

E tu mel chiedi? E ancora
Tanta franchezza, ed innocenza ostenti?
Che facesti, chi sei più non rammenti?

(*con forza.*

ROMOLO. (*con risentimento*

Sò, che Romolo io son, ch'Ersilia un giorno
Lieto mi fe d' un corrisposto amore,
Ch'eterna fede mi giurò, che mai,
Creduto non avrei quel cor capace
D'ardere ad altra face,
E spargere d'indegno, e infido obblio
I giuramenti suoi, l'affetto mio.

ERSILIA.

E tu parli così? Neppure Ersilia
Creduto avria, che Romolo, un Romano
Colla forza giungesse
Sposa, affetti a voler, e che perdesse
In un solo momento
L'onor, la gloria con un tradimento.

ROMOLO.

Sì; volgi in danno mio
Le colpe, ch'io non ho. Ma pur chi il primo
Fu a tradire di noi?
Tu.

ERSILIA.

E quando ti tradii? (*turbata.*

ROMOLO.

Negar lo puoi?
Al nuovo sol di Mezio
Non saresti tu Sposa?

ERSILIA.

Ingiusto! E puote
Ai comandi d' un Padre una Sabina
Opporsi, o ricusar? Del Padre avrei

(*con sentimento.*

Obbedito al voler; ma...

ROMOLO.

(*con premura.*

Segui ...

ERSILIA.

(*con passione.*

Ingrato!
Questo mio cor t' amava,

ROMOLO. (*vivamente.*

Ed ora?

ERSILIA.

Ed or, si ... sappi, che tu sei,
Qual fosti, qual sarai ...
Ti ferma, incauta! che dicevi mai?
(*resta agitata.*

ROMOLO.

Tu t' arresti?

ERSILIA.

(*come sopra.*
Del Padre
Il sacro cenno ... l' odio suo ... la fuga ...
Misera me!

ROMOLO.

Agitata
Tanto, Ersilia, perchè? Dimmi ti sono
(*con amore.*
Io caro ancora? E' mio quel cor? L' oggetto
Ancor dell' amor tuo, cara, son io?

ERSILIA.

(Ah più regger non sò:) Romolo, addio,
(*per partire.*

ROMOLO.

Ah! non partir, mio bene;
Resta, mio dolce amore,
Dimmi: è ancor mio quel core?
Dimmi, se m' ami, omai;
Dimmelo per pietà.

ERSILIA.

Non mi chiamar tuo bene;
Non mi parlar d' amore:
Ah tu mi stracci il core!
Lascia ch' io parta omai,
Lasciami per pietà.

ROMOLO, ERSILIA.

Vederl[a/o] a languire!
Doverl[a/o] lasciare!
Sentirsi a morire
D' affanno, e d' amor!
Son pene sì amare,
Che opprimono un cor.

ERSILIA.

(Forza, o mio cor ...)
(*risoluta per partire.*

ROMOLO.

Tu parti?

ERSILIA.

Ah sì! deggio lasciarti:

ROMOLO.

Senti ...

ERSILIA.

Che brami?

A 2

(*con tutta passione, e risoluta.*) Addio ...
(*si dividono, poi ritornano.*

ERSILIA.

Romolo ... (*con tenerezza.*

ROMOLO.

Ersilia! ...
(*con passione.*

A 2

Oh Dio!
(*con sentimento.*

ERSILIA.

Ah! Perchè sei Romano! ...

ROMOLO.

Ah perchè sei Sabina!

A 2

Quai pene mi destina
La mia fatalità?

(partono da parti opposte.

SCENA V.

Tullo, e Valeria.

TULLO.

Lo vedesti? Agitato
Quanto parea?

VALERIA.

D' Ersilia
Forse il rigor...

TULLO.

Lo temo:
Quantunque t' ami Ersilia, mai non fia,
Se non assente il Padre,
Che a Romolo s' unisca.

VALERIA.

A Tazio intanto
Romolo spedì Mannio: e nuovi patti
A' Sabini a propor.

TULLO.

Vani saranno.
Sò i Sabini chi son: non cederanno.
Odio antico, implacabile, inasprito
Dal nuovo ardire in que' feroci cori
Accendere saprà nuovi furori.

(partono tutti due; in questo

SCE-

SCENA VI.

Il Gran Sacerdote, e Detti.

GRAN SACERDOTE.

Dove è Romolo?

TULLO.

Or ora
Di quà partì.

GRAN SACERDOTE.

Lo cerca, e a me l'invia.
Macchina tradimenti
L' ostinato Sabin: Ma tenta invano.
Protegge il Cielo il Fondator Romano.

(partono tutti.

SCENA VII.

Campo de' Sabini.

Tazio, Ardonte, Patrizj, e Guerrieri Sabini, poi Mannio con due Romani.

CORO.

Ecco il Romano audace,
Pace a propor verrà:
Pensa, Signor, che pace
Mai dal Sabino avrà.

TAZIO.

Intesi: e il vostro core, e quello sdegno

Degno di voi stimo, ed ammiro. Ardonte,
Colui s'avvanzi. A che vieni, che vuoi?!
(*a Mannio, che si presenta condotto da Ardonte: i due Romani restano nel principio delle Scena.*

MANNIO.

Il mio Sovrano a voi
Offre pace, e amistà.

TAZIO.

Ch' egli rimandi
(*sempre altero.*
Le rapite Donzelle, e poi di pace,
E d' amistà si parlerà.

MANNIO.

Ma in pria...

TAZIO.

Ma in pria qui le Sabine...

MANNIO.

E udir non vuoi?...

TAZIO.

Quì le Sabine, e parlerem di poi.

MANNIO.

Dunque?...

TULLO.

Udisti...

MANNIO.

E deggio!...

TULLO.

In Roma ritornar.

MANNIO.

E al mio Sovrano
Che dir dovrò?

TAZIO.

Che dir dovrai?.. Che tremi.
Che mal sicuro asilo
La sua Roma gli fia: che tradimenti,
Che oltraggi non soffriam: che d'una giusta,
E tremenda. vendetta

TAZIO.

Già l'istante fatal tremi, s'affretta
Và Ritorna al tuo Sovrano,
Gli dirai, che guerra io voglio.
Che verrò sul Campidoglio
I miei torti a vendicar.
Deporrà quel Fasto insano...
Pace invano chiede, e aspetta,
Piomberà la mia vendetta
Quell' audace a fulminar.
(*parte col seguito,*

SCENA VIII.

Ardonte, e Mannio.

MANNIO.

Dunque sangue si vuol? ne vi fia speme
Di placare quel cor?

ARDONTE.

Nel cor di Tazio
D' ogni Sabin v' è il core, universale

E' l' odio de' Sabini;
Di vendetta il desio.

MANNIO.

Dunque volete?...

ARDONTE.

Guerra, guerra vogliamo...

MANNIO.

E guerra avrete.

(parte, e seco i due Romani.

SCENA IX.

Vastissimo Sotterraneo. Rappresenta il grande Antro di Fauno: per esso si saliva a Roma: nell' alto si divide in varie strade, che conducono a varie parti. Mezio si vede entrare da mezza la Scena: Ha seco dei Ceninesi.

MEZIO.

Quale tremendo orror!.. quale funesta
Profonda oscurità!... numi! ah sì: questa
(sempre osservando.
Par d'averno la via!... feral silenzio
Di queste orrende volte
Và accrescendo il terror... d'umide stille
Lo rompe solo il cader tardo, e grave...
E l'aer pesante, e freddo
In quest'antro ristretto
Par che il respiro ti sopprima in petto...

E chi mai? che fra tanti
Oggetti sì funesti
Par che m' agghiacci il cor.. che il piè m'arresti?
(va salindo, e si perde nella parte a sinistra.

SCENA X.

Taccio con due Sabini, poi Ersilia con Arbate poi Romolo con Romani con faci celate: poi Mezio. tutti a suo tempo.

TAZIO.

(essendo dalla parte di Mezio

Questo è il loco... quì Ersilia
Col fido Arbate ancor non giunse... incontro
Si vada a lor... ma qual fra tante vie,
In cui quì l' Antro si divide, quale,
Che guida al Palatin sarà la via?
Ah voi, Sabini dei,
Voi reggete, e guidate i passi miei.
(sale, e si disperde per la via alla destra.

ERSILIA.

(dall' alto, e seco Arbate.

Dove mai c'innoltriam? qual tortuoso
(discendendo.
Sentiero spaventoso! oh quanto mai,
Quanto mi costi austerità Sabina!
Mia figliale obbedienza!... Ho ancor presenti
Di Romolo il dolor, que' cari accenti...
Che mai sarà quando saprà che... oh dio!

Chi stato più crudel provò del mio?
(*s'abbandona su d'un sasso dietro a una volta in profondo abbattimento.*

ROMOLO.

(*dall' alto a' suoi compagni, che si nascondono.*

Quì vi celate, amici:
Ad un mio cenno uscite, ed il Sabino,
Che sorprenderci tenta,
Sorpreso resti, e del suo ardir si penta ...
(*discendendo.*

ERSILIA. (*levandosi.*

Par che alcuno s'appressi ... ah! ...

ROMOLO.

Udir mi parve
Mesto sospir ... (*stà in attenzione.*

TAZIO.

(*discendendo per la sua strada.*

Numi! la figlia invano
Cercai finora, e attesi ...

MEZIO.

(*discendendo anch' egli.*

Ah tradito son io: del Palatino
Questa non è la via...

ROMOLO.

Chi vien? (*tutti arrestandosi in sorpresa, e attenzione.*

TAZIO.

Qua' voci?

MEZIO. Che sarà?

ER-

ERSILIA.

Che fia?
In sì fatal istante
Tremando il cor mi và.

TAZIO.

Incerta, palpitante
L'alma nel sen mi stà.

MEZIO.

Ah! che un crudel sospetto
Gelare il cor mi fà.

ROMOLO.

Ah! che l'ardor nel petto
Frenarsi più non sà.

A 4

Da mille affetti l'anima
A palpitar mi sento:
E in sì crudel momento
Più pace il cor non hà.

ROMOLO.

Più frenarmi non poss'io.

MEZIO.

Van crescendo i dubbj miei ...

ERSILIA.

Quale incerto calpestio!..

TAZIO.

Ah s'accresce più il rumore ...

A 4

L'inimico
Ah l'amico
Forse Ersilia sì, sarà.
Questo Padre

TAZIO.

Figlia! (*chiamandola.*

ERSILIA.
Padre!...
ROMOLO. Ciel!
MEZIO.
Che ascolto!...
TAZIO, ED ERSILIA
Dove sei?...
MEZIO, E ROMOLO.
Che scopro, oh dei!
MEZIO.
Tazio!...
TAZIO.
Mezio!
ROMOLO, ERSILIA.
Quì colui?
ROMOLO.
Ah t' affretta, o mia vendetta,
Traditori! (*forte.*
MEZIO, TAZIO, ERSILIA.
Oh Numi!
ROMOLO.
Olà.
(*escono i Romani con faci accese, e armati, sorpresa analoga di tutti.*
Qual per Ior sorpresa è questa!
Ah! qual mai
Son tradito! che sarà!
Me infelice!
ROMOLO.
Alme audaci! impallidite!
La mia vista v' atterisce!
(*ai Sabini.*
Vi

Vi confonde, v' avvilisce
Il timor del mio furor.
MEZIO.
D' atterirmi invan pretendi,
(*a Romolo.*
Non pavento del tuo sdegno,
Fremo sol che al mio disegno
Mancò il fato traditor.
ERSILIA.
Ah Signor!... Ah sappi...oh dio!...
(*a Romolo.*
Ah sospendi il tuo furore...
Deh mi salva il genitore,
O trafiggi questo cor.
TAZIO.
Non pregar quell' alma altera
(*ad Ersilia*
E' mia cura il mio destino.
Non ti teme un cor Sabino, (*a Rom.*
E disprezza il tuo rigor.
ROMOLO.
Ah! non più: soffersi assai...
Guardie, olà...
ERSILIA.
Signor, che fai?....
ROMOLO.
Vo' vendetta.
ERSILIA.
Ah ferma, aspetta...
TAZIO.
Non ti temo...
ROMOLO.
Lo vedremo.

MEZIO.

Non pavento...

ERSILIA.

Qual momento!

ROMOLO.

Son schernito... son tradito...

ERSILIA.

Ah tradito, nò, non sei...

ROMOLO.

Meco vieni...

ERSILIA, TAZIO, MEZIO.

Ah frema...oh dei!...

ROMOLO.

Siam guidati, o fidi miei,
Quegli audaci al Campo lor.
Quante furie! quanti affanni
Sento al core in tal momento!
Qual crudel, che fier tormento!
Sento il core a lacerar.

(*i Romani circondano Mezio, e Tazio, che fremendo vengono condotti via. Ersilia è condotta da Romolo.*

SCE-

SCENA XI.

Parte dell' interno della Regia come nell' Atto Primo

Valeria, e Mannio.

VALERIA.

Che mai narri? E' scoperto
Come fu l' attentato?

MANNIO.

Ignota mano
Di Nettuno al pontefice
Foglio inviò, che gli scopia l'arcano.

VALERIA.

E di Fauno lo speco
Chi a loro palesò.

MANNIO.

S' ignora:

VALERIA.

Ah quale
Il destin nostro fia?

MANNIO.

Dubiti invano.
Destinato a' trionfi è già il Romano.

VALERIA.

Secondino gli dei
Gli augurj tuoi, e i desiderj miei.

MANNIO.

Vedrai, che la vittoria
Ci seguirà costante:

Di tutti trionfante
Sempre il Roman sarà:
Se il cor di bella gloria
Nobil desio n'accende
Invitti ognor ci rende,
E trionfar ci fà.
(*mentr'è per partire esce.*

SCENA XII.

Tullo, e detti.

TULLO.

E' nostra la vittoria: altra felice
Nuova vi reco. I Padri del Senato,
Onde del nostro Eroe render compita
Ogni felicità, di Roma il serto
Ad Ersilia offeriro, e ch' ella accetti
Di Romolo la destra insiem col dono,
Che lui consoli, e a lui s'unisca in Trono.

VALERIA.

Accetterà?

MANNIO.

Ricuserà?

TULLO.

Speriamo.

VALERIA.

Oh voi di Roma Deità protettrici,
Rendete tutti in sì bel dì felici. (*parte.*

SCE-

SCENA XIII.

Parte del Campo dei Sabini con Padiglione Reale.

Mezio concentrato, e pensoso, Tazio, entra lo vede.

TAZIO.

Mezio!

MEZIO.

Signor!...

TAZIO.

Torbido, e mesto fissi
Lo sguardo al suol! che pensi?...

MEZIO. (*con espressione.*

Ah Tazio... amico!...

TAZIO.

Tu sospiri!.. gemi!..

MEZIO.

Ah! un sospetto crudel, tutto avvelena
Questo mio cor. Ersilia....

TAZIO.

Ebbene:

MEZIO.

Essa è in potere
Dell' odiato Roman. Egli l' adora.
Indifferente oggetto
Romolo a lei non è.

TAZIO.

Quale sospetto?...

MEZIO.

Troppo giusto, o Signor. La sua freddezza

Verso di me... l' antico amor, che in seno
Per Romolo nudrì... la debil troppo
Resistenza mostrata... i sguardi... i detti...
Tutto, tutto avvalora i miei sospetti...

TAZIO.

Ed Ersilia potrebbe!... una Sabina!...
Una mia figlia!... ah se mai fosse...

SCENA XIV.

Ardonte, e detti.

TAZIO.

Ardonte!...

ARDONTE.

Tutte, Signor, le schiere già son pronte.
I tuoi Sabini, i Ceninesi tuoi... (*a Mez.*
Ardon già d' impazienza, e di giust' ira.
Vendetta anela, e ognun pugnar sospira.

TAZIO.

Andiam: Mezio ti scuoti, e se mai indegna
Del nome di Sabina, e di mia figlia
Ersilia troverò, non sia sicura
Dal furor che mi muove
Il suo Romolo al fianco, in braccio a Giove.
Cada.

MEZIO. (*come scuotendosi.*

Sì, cada, e lavi
Col sangue suo l' infedeltà: nel seno,
In quel perfido sen, l' acciar io stesso
Immergerle saprò. Pietade invan
Mi cercherà, non l' udirò: Traffitta

Sot-

Sotto de' colpi miei
La vedrò esangue... moribonda... oh dei!
Che mai penso?.. che dico? ah, mi trasporta
L' eccesso del furor... barbaro! ed io,
Sì orribile pensiero
Giunsi a poter formar?.. come?... spietato!
In quel sangue versar?... quel sangue amato!
Ah, che il core in petto ancora
Per lei sento a palpitar.
Troppo l' alma in sen l' adora
Non la posso, oh dio! scordar
E l' ingrata, mentre io peno...
Del rivale forse in seno...
Fiero, orribile pensiero!
Ah! che il giusto mio furore
Ridestando al cor si và.
Ah! perchè crudele amore,
M' accendesti in seno il core!..
Smanio... gemo... peno... fremo...
Ah! di questo più funesto
Fiero stato non si dà. (*p. e seco Mez.*

SCENA XV.

Deliziosa nella Regia di Romolo.

Il Gran Sacerdote, Romani, Patrizj, Senatori, poi Romolo.

GRAN SACERDOTE.

Quanto protteggia il ciel la nostra Roma,
Padri, amici, vedeste:

Delle

Delle vostre nemiche i cor vinceste.
Del Sabino ostinato
Scoperto l'attentato, altro non resta,
Che d'Ersilia nel core
Ceda il rigor, e che trionfi amore,
E il nostro Eroe felice allora appieno
D'un casto amor nel seno.... eccolo appunto.

ROMOLO.

Grazie, o Padri del Tebro. Il vivo zelo,
Che per la pace mia mostrate ognora,
M'è caro, mi lusinga. Ah chi sa mai
Se Ersilia cederà? Cosa risolve?
S'ella non fosse tanto
Schiava di sua virtù!... ma ancor nessuno
Della sua scelta apportator s'appressa.
E Mannio! e Tullo!

GRAN SACERDOTE.

Eccoti Ersilia istessa.

SCENA XVI.

Ersilia, e detti.

ROMOLO. (*and. incontro.*

Adorabile Ersilia!

ERSILIA. (*avvanzandosi.*

(La vittoria
Compiasi omai.)

ROMOLO.

Mia vita!
Dimmi, sperar poss'io?
Felice mi farai? Favella.

ER-

ERSILIA.

(Oh dio!
Vicina a lui mi lascia il mio coraggio,
Ritorno a palpitar.)

ROMOLO.

Mio dolce amore,
Pronunzia il mio destin ...

ERSILIA. (*rissoluta.*

(Forza, o mio core.)
Signor, le grandi generose offerte
Della tua man, del trono ...

ROMOLO.

Segui. Accetti? .. t'arresti?

ERSILIA.

(Ah dicasi una volta.)

ROMANI.

Ebben cor mio!

ERSILIA.

Accettare non posso, e non degg'io.

ROMOLO.

Che intesi? che dicesti? è questa adunque
E' questa la mercede,
(*con passione, e sdegno.*
Crudel, del mio candor, della mia fede?

ERSILIA.

(Reggi, reggi, o mio core!)

ROMOLO.

Ingrata Ersilia!
(*con tenerezza.*
Io, che tanto t'amava!
Io che mi lusingava
Finor dell'amor tuo! gli accenti tuoi
Confusi, e incerti, i sguardi tuoi, le dolci

Agi-

Agitazioni tue,
Il tuo variar d'aspetto,
Quel tenero languor, tutto mi parve
In te prova d'amore:
Che errore, Ersilia. (*con passione.*

ERSILIA. (*commossa*
Ah non è stato errore.

ROMOLO.
Che? come? io non errai?
(*con sorpresa di piacere.*

ERSILIA.
(Stelle! che dissi mai?

ROMOLO.
Dolce mia vita!
E' dunque ver? dunque tu m'ami!

ERSILIA.
Ah taci!
Non trionfar.

ROMOLO.
E come,
Se m'amavi, potesti
Lacerarmi così? s'è ver che caro,
Bell'idol mio, ti sono,
Perchè ricusi la mia destsa, il trono?

ERSILIA.
Non tormentarmi più: se tu vedessi
Questo mio cor: se tu veder potessi
Il contrasto crudel, ond'io mi sento
L'anima lacerar, Romolo! allora
Così non parleresti:
E quanto ingiusto, e ingrato sei vedresti.

ROMANI.
Basta, ben mio, perdono:
De'

De' rimproveri miei pentito io sono.
Chi di me più felice? Ersilia m'ama!
La vaga Ersilia è mia!
Non credo che si dia del mio contento
Un contento maggior. Tu che l'oggetto
Eri di questo cor, de' voti miei.
La mia felicità, cara, tu sei.
Il piacer d'un tale istante...
Nò, spiegarti non poss'io:
Puoi comprenderlo, ben mio,
Nel tuo seno, dal mio amore
Questo core...
(*s'odono delle voci, che gridano.*

CORO.
All'armi, all'armi!...

ROMOLO.
Dei! quai voci!
CORO. (*escindo.*
Vieni... accorri...
(*a Romolo.*

ROMOLO.
Ah, che fu?

CORO.
Roma soccorri:
Il Sabino disperato
D'assalirci tenta ancor.

ROMOLO.
Venga, e tremi: a cimentarci
L'ostinato al fine apprenda:
Ah! la patria si difenda:
Si distrugga il traditor:

ERSILIA.
Ah Signore, che son figlia,
Ti

Ti ricorda ...

ROMOLO.

Lo rammento ...

CORO.

Vieni ...

ERSILIA.

Senti ...

ROMOLO.

Son con voi ...

ERSILIA.

Deh risparmia i giorni tuoi,
E ritorna ...

ROMOLO.

Vincitor ...
Dei di Roma, è vostro dono
Quell' ardir, che in petto io sento:
Da te viene, amato bene,
Il contento del mio cor:

CORO.

Vieni ... andiam: nel cimento
Fia il Roman trionfator.

ROMOLO.

Vengo ... andiamo ... nel cimento
Sarò ognor trionfator. (*partono.*

SCE-

SCENA XVII.

Parte di Roma. Veduta da un lato della Reggia di Romolo situata sul colle Palatino, dall' altro all' opposto si vede il Tarpeo. Il Campidoglio è inprospetto.

Tazio con manto Romano, poi Mezio.

TAZIO.

Dove Ersilia trovar? fortuna amica
M' offre un propizio istante .. queste spoglie
M' aprir facile il varco
In queste odiate mura:
Accorre al Palatino minacciato
Tutta Roma in tumulto: abbandonato
Offre il Tarpeo facile scampo. Ah dove
La figlia ritrovar? cerchisi altrove.
(*entra alla destra.*

MEZIO.

(*si vede discendere dal Tarpeo guardingo con pochi de' suoi.*
Eccoci, amici, in Roma: ha! forse in breve
Trionfante tutta v' entrerà Sabina.
Da noi sorprese, e vinte
Le poche guardie del Tarpeo lasciaro
Quel forte colle in poter nostro. Ignari
I Romani ne sono:
Il colle custodite.
E ad un mio cenno a trionfare escite.
Ah si cominci intanto (*si ritirano i suoi.*

Dall'

Dall' involare all' odiato rivale
L' usurpato amor mio:
Vendicarmi, o perir oggi vogl' io.
(*entra verso il Palatino.*

SCENA XVII.

Mannio, e Valeria.

VALERIA. (*incontrandolo.*

Mannio! quai nuove?

MANNIO.

Ancora
E' la vittoria incerta.
Odio, vendetta accende
Degl' inimici il core,
Ma pugnano per noi gloria, ed amore.
(*per partire.*

VALERIA.

Santi ... saper vorrei ...

MANNIO.

Non trattenermi più: al dover mio,
Della patria al soccorso io volo: addio. (*p.*

VALERIA.

Oh come allor che gloria
Accende un nobil petto
Tutto a lei cede, e tace ogni altro effetto!
(*parte.*

SCE-

SCENA XIX.

Ersilia, affannata, discendendo dal Palatino, poi Mezio.

ROMOLO.

Dove mi salvo, o dei! chi mi diffende
Dal furor d' un insano.

MEZIO.

T' arresta omai tenti fuggirmi io vano.

ERSILIA.

Lasciami, audace! che pretendi?

MEZIO.

Meco
Di ricondurti.

ERSILIA.

Dove?

MEZIO.

A Sabina ... mi segui ...

ERSILIA.

Invan lo speri.

MEZIO.

Lo spero invano? .. ingrata?

ERSILIA.

E qual diritto
Hai tu su me?

MEZIO.

Il più forte.
Quel dell' amor. Mi segui .. (*volendo condurla*

ERSILIA.

Ah senti ... ma rifletti ..'

ME-

MEZIO.

In tal momento.
Altro che amor nel seno mio non sento.

ERSILIA.

Si deluda... si finga.)

MEZIO.

Ersilia! ...

ERSILIA. (*con arte sosp.*

Ah Mezio! ..

MEZIO. (*sorpreso.*

Qual sospir!

ERSILIA.

D' amor. (*sempre con arte.*

MEZIO. (*con prem.*

E chi l' oggetto! ..

ERSILIA.

Tu mel chiedi? nol sai.

MEZIO.

Numi! sarebbe mai? .. parla .. possio?
Lusingarmi ben mio, che quel tuo core
Il tuo sposo otterrà?

ERSILIA.

Si, la mia mano
Dal cor disgiunta non andrà. Lo sposo,
(Che Romolo sol fia.) vivi sicuro,
Tutto il mio cor possederà tel giuro.

MEZIO.

Oh accenti di piacer! ah! tu mi rendi
Il più felice ... ah Ersilia ...

ERSILIA.

Ah! t' allontana.
Si, se cara ti son, Mezio, t' invola.

Se

Se sorpreso mai sei, tu quì Sabino ...
Tremar mi fai: se Romolo...

MEZIO.

Non temo, a te vicino
Mille Romoli a un punto, e mille Rome.

ERSILIA.

Almen per me ...

MEZIO.

Dunque tu vuoi?

ERSILIA.

Che parta.
Si vanne ...

MEZIO.

Ed io dovrei...

ERSILIA.

Obbedire.

MEZIO.

E tu sei? ..

ERSILIA.

Tutta del caro bene.

MEZIO.

Ed io? ...

ERSILIA.

Tu ... ma non vai? ... (*seria.*

MEZIO.

Vado ma senti in pria ...

ERSILIA. (*con gravità, e sdegno*

Vattene omai ...

MEZIO.

Vado. Ma tu ricordati,
Cara, di chi t' adora:
Un' altra volta ancora
Guardami, e partirò,

ER.

... ERSILIA.

Vanne .. fedel quest' anima (*con arte*
Pensa all' amato oggetto.
(*il suo sentimento è per Rom.*
A te ch' io serbo in petto
Sempre fedel sarò.
Quai soavi, e dolci affetti
Vò provando in tale istante!
a 2 Per te so dilett$^{o}_{a}$ amante
Spera pace il core, e avrà

MEZIO.

Parto di gloria adorno,
Ritorno a te farò.

ERSILIA.

Cinto il mio bel tesoro
D' alloro io rivedrò.

MEZIO.

Dunque hai nel seno? ...

ERSILIA.

Amore ...

MEZIO.

Speri ...

ERSILIA.

Felicità.
Soave immagine
Del mio contento!
Come quest' anima
Fai giubilar!
a 2 Ah vieni, affrettati
Dolce momento
Quest' alma tenera (*p. Mezio al Tarpeo*
A consolar. *e Ersilia al Pal.*

SCE-

SCENA XX.

Tazio con Sabini, poi Mannio con Romani, poi Mezio dal Tarpeo coi Ceninesi, poi Romolo con Romani.

TAZIO.

E' quello il Palatino (*ai suai.*
Compagni, a noi: sia del del valor Sabino
L' attaccarlo, e trionfar ...
(*mentre vi s' avvia, esce.*

MANNIO. (*con Romano.*

Prima dovrai
Tutto versar il nostro sangue, e poi
Forse trionferai ... (*opponendosi.*

TAZIO.

Pretendi invano
Quel passo contrastarmi ...
Cedi ...

MANNIO.

Non lo sperar ...

TAZIO, E MANNIO.

All' armi, all' armi:
(*s' attacca pugna, e i Sabini vengono tosto respinti, e vanno fuggindo.*

TAZIO.

Mi tradisci, o destin.
(*è per fuggire, in questo discende dal Tarpeo Mezio co' suoi.*

MEZIO.

Nò: non cedete.

A una

A una forza maggior, Sabini eroi,
Rinnovate il valor: Mèzio è con voi.

TAZIO.

Oh soccorso!

MANNIO.

(Di là Mezio!)

TAZIO.

Sabini,
Coraggio riprendete.

MANNIO.

Moriam, ma noo si ceda.

(Mannio si dispone alla pugna.

MEZIO.

Vano ardire! superbi! a noi cedete.

(mentre vuole attaccare i Romani esce improviso Romolo co' suoi.

ROMOLO.

Tremate, audaci! prima voi cadrete,

SCENA ULTIMA.

Ersilia, Valeria, e detti.

(s' attacca fiera pugna, in questo si veggono venire scapigliate le Donzelle Sabine, e le Romane precedute da Ersilia, e Valeria, che intrepide si gettano in mezzo ai combattenti: s' arrestano sorpresi, e

TUTTI.

Ah qual nuovo ardire è questo!
Qual coraggio! .. ci lasciate ..

Le

Le giust' ire invan tentate.
Di calmar di questi cor.

ERSILIA.

Deh! se in seno un cor serbate,
Ah frenate quel furor:
Se pietà, se amor provate,
Deh calmate il vostro ardor.

TUTTI.

Quei lamenti, quegli accenti
Van calmando il mio furor.

ERSILIA.

Vi placate? V' arrendete?...
Ah, cedete a un dolce affetto ...
Di vostre alme il solo oggetto
Sia l' amore, e l' amistà.

TUTTI.

Ah commosso il cor nel petto
Più resistere non sa.
Sì, si ceda: Vinca amore,
E trionfi l' amistà.

TAZIO.

Figlia!...

ERSILIA.

Padre!...

ROMOLO.

Tazio!...

MEZIO.

Amico!...
Io v' abbraccio: oh dolce istante!
Compensare l' odio antico
Amistade, e amor saprà.

TUT-

TUTTI.

Belle faci Imene accenda,
Pure gioje appresti Amore,
E tranquillo goda il core
Della sua felicità.

Fine del Dramma.

BALLO SECONDO

GL'INGANNI DELUSI.

GL. IACVINI DEGLISI

ATTO SECONDO